



ISTITUTO PER LA CULTURA E LA STORIA D'IMPRESA
"FRANCO MOMIGLIANO"

STEELMASTER 2004

VIII CORSO DI FORMAZIONE SUPERIORE PER ADDETTI DELLE AZIENDE SIDERURGICHE



La rete organizzativa di un Parco Scientifico e Tecnologico

AUTORE

Filippo Cirilli

RELATORE

Prof. Angelo Pichierri

Indice

1. Introduzione	3
2. Cosa è e come nasce il Parco Scientifico e Tecnologico	5
2.1 Definizione di Parco Scientifico e Tecnologico	5
2.2 La genesi dei Parchi Scientifici e Tecnologici.....	8
2.3 Il contesto Italiano	10
3. L'organizzazione di un Parco tecnologico	13
3.1 Politiche di sviluppo locale.....	15
3.2 Dalla rete di organizzazioni all'organizzazione rete	16
3.3 Gli elementi della rete organizzativa.....	17
3.4 Il concetto di agenzia strategica	18
4. Il Distretto Tecnologico nel settore Aerospaziale, Aeronautico ed Aeroportuale - <i>DTA</i>	19
4.1 La nascita del Distretto	19
4.2 Gli attori.....	22
4.3 La rete di organizzazioni	23
Conclusioni.....	27
Bibliografia.....	29

1. Introduzione

La conoscenza e l'innovazione tecnologica costituiscono oggi, secondo un'opinione ampiamente condivisa, il principale "asset" competitivo non solo per le imprese, ma anche per i sistemi territoriali. Se in passato il ruolo dell'innovazione tecnologica veniva enfatizzato soprattutto per quanto riguarda la competitività dei sistemi nazionali, recentemente sia la letteratura scientifica che le politiche di sviluppo economico si sono focalizzate maggiormente sulla rilevanza della scala regionale e locale. All'interno di questo scenario, uno dei fenomeni più interessanti da osservare è quello della concentrazione spaziale delle attività ad alto contenuto tecnologico che si sta affermando non solo nei paesi più avanzati, ma anche in quelli emergenti.

Per identificare queste aree di concentrazione di attività high-tech, vengono utilizzati diversi termini, come ad esempio *parco scientifico e tecnologico*, *distretto tecnologico* o *cluster tecnologico*, od anche *valley*, in analogia con la famosa Silicon Valley, ecc.

I parchi tecnologici sono sorti negli sessanta negli Stati Uniti. Negli anni settanta ed ottanta si sono diffusi, anche se con modalità diverse negli altri paesi (Giappone ed Europa, ma anche in India, dove venne costituito il famoso Parco di Bangalore).

La diffusione dei parchi tecnologici in Europa ed anche in Italia, si accompagna, soprattutto a partire dagli anni novanta (anche se il fenomeno a radici un po' più lontane) con una aumentata importanza delle politiche di sviluppo locale. Le nuove politiche di sviluppo locale, hanno infatti evidenziato:

1. il maggior peso delle regioni e delle città (sia capitali regionali che piccoli centri) nello sviluppare delle proprie politiche di sviluppo economico
2. la capacità dell'Unione Europea di dialogare direttamente con le comunità locali, addirittura favorendo i progetti di sviluppo locale attraverso programmi specifici
3. la capacità delle comunità locali di stabilire relazioni internazionali, non solo con le istituzioni europee, ma anche con gli stati e con le imprese
4. la capacità di incentivare l'arrivo di capitali stranieri
5. la nascita di nuove agenzie territoriali per gestire i nuovi programmi di sviluppo.

Lo sviluppo delle autonomie locali ridimensiona e ridisegna il ruolo dello Stato Centrale. Questa discussione assai ampia va oltre gli scopi di questo lavoro; occorre comunque specificare che le nuove autonomie locali, nascono soprattutto su base economica e non

necessariamente avvicinano zone con tradizioni culturali affini; in altre parole non è l'autonomia politica, o il desiderio di una forma secessionistica, a guidare questo processo, quanto piuttosto l'attivazione di risorse locali, integrate con l'intervento delle istituzioni e capitali privati, anche stranieri.

Ma quali sono i fattori che determinano il successo o l'insuccesso di un parco tecnologico? Quanto pesa l'aspetto organizzativo, di gestione delle risorse, dei finanziamenti, di definizione degli obiettivi?

In questo lavoro di tesi si propone uno studio volto a mettere in evidenza un possibile modello organizzativo di un parco scientifico e tecnologico; per organizzazione si intende anche costruire la rete di contatti che il parco ha sia con il interno, che con l'ambiente.

La tesi è stata strutturata nei seguenti capitoli:

1. è stato definito il parco scientifico e tecnologico, prendendo diverse definizioni reperibili nella letteratura specializzata e da quanto riportato dalle principali associazioni internazionali di parchi scientifici;
2. si è fatta una breve cronistoria dei parchi, soprattutto per metterne in evidenza l'evoluzione, dalla loro fondazione, negli anni sessanta negli stati Uniti ad oggi. In questo contesto si è fatto riferimento esplicito alla situazione italiana, che presenta delle peculiarità che la distinguono dalle altre situazioni;
3. si è poi inquadrato il parco tecnologico all'interno delle nuove politiche di sviluppo e di autonomi a locale, facendo riferimento ai rapporti che intercorrono tra le autonomie locali e le Istituzioni europee. In questo capitolo si è poi tracciata la struttura organizzativa del parco, delineando anche la sua rete di rapporti al suo interno e con l'ambiente esterno. Infatti, la struttura organizzativa, che comprende anche l'identità strategica del parco è alla base del successo del parco stesso;
4. infine, si è preso come esempio il Distretto Tecnologico Aeronautico e dell'Aerospazio, denominato *DTA*, che sta nascendo nella Regione Lazio

Il modello organizzativo è quindi fondamentale per il successo del parco, inteso come capacità del parco di rispondere alle esigenze delle imprese locali, ma anche di tessere relazioni internazionali, molto importanti per la continua evoluzione del parco stesso.

2. Cosa è e come nasce il Parco Scientifico e Tecnologico

In questo capitolo si esamina innanzitutto cosa si intende per parco scientifico e tecnologico. Esistono infatti diverse definizioni che, pur avendo molti tratti in comune, pongono l'accento su caratteristiche o aspetti diversi. E' importante anche sottolineare che esistono, come vedremo anche termini diversi per indicare un parco tecnologico: in letteratura infatti si utilizzano spesso anche i termini Distretto Tecnologico, Cluster, Milieu.

Dopo aver definito il Parco tecnologico si esaminerà la genesi storica ed infine si farà un riferimento particolare al contesto italiano, mettendone in evidenza le peculiarità.

2.1 Definizione di Parco Scientifico e Tecnologico

I parchi scientifici e tecnologici (PST) sono ormai una realtà ben affermata nei paesi industrializzati e stanno prendendo sempre più piede anche nei cosiddetti paesi emergenti.

Esistono nella letteratura molte definizioni di Parco scientifico e tecnologico; esistono tra l'altro anche diversi termini per indicare concetti analoghi e precisamente Distretto Tecnologico e Cluster (questo ultimo termine particolarmente utilizzato all'estero).

Tra le molte definizioni, che di seguito sono riportate, è importante menzionare per prima quella fornita dalla Cee (Gazzetta ufficiale delle Comunità Europee 29/7/1990) che definisce il parco scientifico come un'iniziativa su base territoriale che è situata in prossimità geografica di istituti di istruzione superiore o centri di ricerca avanzata e presenta collegamenti operativi con tali organismi; è volta ad incoraggiare la creazione e la crescita di aziende basate su nuove conoscenze; promuove attivamente il trasferimento di tecnologia dalle istituzioni accademiche e di ricerca alle aziende ed alle organizzazioni insediate nell'ambito o nei pressi del parco.

Una definizione completa di PST è stata data da Butera, che mette subito l'accento sulla struttura a rete che caratterizza i PST. Secondo Butera infatti [5] *i parchi scientifici e tecnologici sono organizzazioni complesse, in particolare organizzazioni reticolari o quasi imprese, imprese ibride imprese rete. Ossia entità organizzative tra gerarchia e mercato identificate su un territorio ma non esaurentesi in esso, dotate di valori patrimoniali, economici, tecnici che dispongono di un governo basato sulla cooperazione di diversi attori*

capaci di supportare,sviluppare guidare processi economici, tecnici e sociali orientati a scopi definiti.

L'Associazione Internazionale dei Parchi Scientifici (IASP) nel dare una definizione di parco pone l'accento sul ruolo del parco come struttura in grado di produrre conoscenza e di aumentare, come conseguenza il benessere delle comunità locali: [1] *il parco scientifico è una organizzazione gestita da personale specializzato il cui scopo è di aumentare il benessere della comunità attraverso lo sviluppo della cultura dell'innovazione e della competitività delle sue azioni e delle istituzioni universitarie. Per raggiungere questi obiettivi il parco scientifico stimola e gestisce il flusso di conoscenza tra università, istituzioni, centri di ricerca e imprese; facilita e permette la nascita di nuove imprese e fornisce servizi di alto valore aggiunto, nonché fornisce spazi e laboratori di alto livello*¹.

Una definizione analoga viene data dalla associazione inglese dei parchi scientifici (UKSPA), in cui si evidenzia la funzione del parco come generatore di nuove imprese [2]: *“Il parco scientifico è una azione a supporto del mercato il cui scopo è favorire la nascita di nuove imprese innovative ad alto contenuto tecnologico, attraverso la fornitura di servizi, laboratori, consulenze e collegamenti con centri di ricerca, università ed istituzioni*².

¹ A Science Park is an organisation managed by specialised professionals, whose main aim is to increase the wealth of its community by promoting the culture of innovation and the competitiveness of its associated businesses and knowledge-based institutions.

To enable these goals to be met, a Science Park stimulates and manages the flow of knowledge and technology amongst universities, R&D institutions, companies and markets; it facilitates the creation and growth of innovation-based companies through incubation and spin-off processes; and provides other value-added services together with high quality space and facilities.

(IASP International Board, 6 February 2002).

² A Science Park is a business support initiative whose main aim is to encourage and support the start-up and incubation of innovative, high-growth, technology-based businesses through the provision of: infrastructure and support services including collaborative links with economic development agencies; formal and operational links with centres of excellence such as universities, higher education institutes and research establishments; management support actively engaged in the transfer of technology and business skills to small and medium-sized enterprises.(UKSPA)

La definizione di cluster è stata data da Porter, secondo cui *i cluster sono concentrazioni geografiche di compagnie ed istituzioni interconnesse tra loro, operanti in uno specifico settore*³. Porter quindi pone principalmente l'accento sulla vicinanza spaziale di soggetti pubblici e privati tra cui si stabilisce una fitta connessione di rapporti.

In letteratura si trovano anche altri due termini, che sono Distretto tecnologico e Tecnopolo, che indicano delle realtà molto simili al parco tecnologico, tuttavia con delle sfumature che vale la pena sottolineare. Per *Tecnopolo* [5] si intende tutte quelle azioni volte a valorizzare il patrimonio scientifico esistente su un'area (per la presenza dell'Università o centro di ricerca), rendendolo fruibile per le aziende del territorio. Con il termine *Distretto Tecnologico* si indica invece la coesistenza, in una medesima regione del distretto industriale e del parco scientifico.

Volendo prendere dei denominatori comuni dalle definizioni introdotte, possiamo affermare che il parco scientifico e tecnologico è caratterizzato, in un ambito territoriale circoscritto, dalla presenza di strutture pubbliche e centri di ricerca che producono ricerca di base ed applicata e che si attivano come interfaccia tra l'offerta di tecnologia e la domanda proveniente dalle imprese localizzate nel PST, o esterne ad esso. Affinché in un'area possa sorgere un PST devono essere quindi presenti i seguenti fattori (Lazzeroni 2004):

- i) *fattori che indicano la specializzazione nell'alta tecnologia*, come la consistenza dei settori high-tech e di quelli a più elevato contenuto tecnologico;
- ii) *fattori che forniscono informazioni sull'innovatività nel suo complesso*, fra i quali risultano particolarmente significativi per la formazione di concentrazioni high-tech la disponibilità di risorse umane qualificate, la presenza dell'università e di centri di ricerca ed infine la cultura imprenditoriale, cioè la cosiddetta "atmosfera industriale" radicata in un determinato territorio.

Il PST tecnologico ideale dovrebbe quindi svolgere le seguenti attività [5]:

1. **produrre conoscenza**: attraverso laboratori di università o di centri di ricerca, presenti o collegati con il parco. Il PST può quindi proporsi sia nella veste di catalizzatore di attività di ricerca (cioè su incarico o indicazione delle imprese

3 Clusters are geographic concentrations of interconnected companies and institutions in a particular field. Clusters encompass an array of linked industries and other entities important to competition (Porter)

- svolgere attività di ricerca) che come promotore, (cioè, sulla base della sua interazione delle imprese individuare le lacune tecnologiche da colmare);
2. **diffondere conoscenza**: questo punto è direttamente legato al precedente
 3. **creare economie esterne di tipo tecnologico**: il PST attiva le relazioni tra le imprese, contribuendo alla diffusione, anche all'estero, dei risultati ottenuti e migliorando il livello tecnologico dell'intera area e di tutte le imprese presenti, anche se non direttamente coinvolte in tutti i progetti;
 4. **attrarre imprese high tech**⁴: imprese ad alta vocazione innovativa che decidono di insediarsi (anche tramite presidi) nel parco, contribuendo al miglioramento del livello tecnologico del territorio;
 5. **far nascere nuove imprese high tech**: il PST svolge la funzione di incubatore di nuove imprese ad alta tecnologia. Dopo la fase di start up, che avviene all'interno del parco, le imprese possono anche decidere di rilocalizzarsi diversamente nel territorio. Il PST ha la funzione non solo di fornire all'inizio il necessario supporto logistico, ma anche di fornire consulenza, nonché sostegno nel reperire la copertura finanziaria necessaria per la fase di avvio;
 6. **produrre servizi innovativi**: il PST si autofinanzia con la vendita di servizi innovativi, alle imprese interne ed esterne al parco;
 7. **migliorare l'efficienze economica**: sfruttare nella maniera più efficiente possibile le proprie strutture (sia laboratori, che uffici, magazzini etc), evitando sovrapposizioni di attività o strutture.

2.2 La genesi dei Parchi Scientifici e Tecnologici

Molti dei PST sono nati negli Stati Uniti negli anni sessanta come *spin off*⁵ accademico delle Università più prestigiose: cioè docenti, ricercatori e laureati costituivano nuove imprese ad

⁴ Per la definizione di settore High Tech, possiamo prendere come riferimento i settori individuati dalla Commissione Europea ed Eurostat: fabbricazione di prodotti chimici e farmaceutici (DG24), fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici (DG29), fabbricazione di macchine per ufficio ed elaboratori e sistemi informatici (DL30), fabbricazione di macchine ed apparecchi elettrici (DL 31), fabbricazione di apparecchi elettronici, radiotelevisivi e per le comunicazioni (DL32), fabbricazione di apparecchi medici, di precisione, di strumenti ottici, di orologi (DL33), fabbricazione di autoveicoli (DM34), fabbricazione di altri mezzi di trasporto (DM35), poste e telecomunicazioni (I64), informatica (K72), Ricerca e Sviluppo (K73).

alta tecnologia insediandosi in aree attrezzate messe a disposizione dalle fondazioni che gestiscono le stesse Università. Forme di finanziamento tipo *Venture Capital*⁵, o forme di finanziamento provenienti dalla tecnologia militare provvedevano inoltre a fornire i capitali necessari a supportare queste nuove imprese.

Negli anni ottanta, sempre negli stati Uniti le autorità locali iniziano ad affiancare le Università nell'opera di sviluppo di nuove imprese e nella nascita di parchi scientifici; in questa fase nascono ben 84 parchi, dei 116 censiti negli Stati Uniti. Questo nuovo modello di costruzione dei parchi scientifici pone principalmente l'accento sulla diffusione dell'innovazione, anche per gestire i processi di ristrutturazione delle aree industriali in crisi.

Negli anni Ottanta nascono i parchi scientifici anche in Giappone, dove il Ministero Per l'Industria ed il Commercio assume un ruolo dirigitico e prioritario, dando vita a circa 20 parchi tecnologici. Nei piani del Ministero Giapponese i parchi vanno localizzati fuori dai grandi centri urbani, assumendosi anche il ruolo di decongestionare i grandi centri urbani (soprattutto Tokio ed Osaka). Nel modello Giapponese il governo entra in maniera preponderante nella fasi di costruzione del parco, lasciando poi ai privati il ruolo di gestire le strutture e le attività.

Tra le esperienze extraeuropee va citata senz'altro il Parco di Bangalore, in India. Bangalore, capitale dello Stato del Karnataka e con sei milioni di abitanti è la quinta maggiore città Indiana. Ha incentrato la sua attività nel settore ICT e per questo è denominata anche la Silicon Valley Indiana. Tra i fattori chiave del successo del parco figurano le abbondanti risorse umane specializzate e a buon prezzo, lo spirito imprenditoriale dei laureati, una buona conoscenza della lingua inglese, la presenza di contatti con i mercati americani, l'aumento del numero e della qualità dei laureati in materie scientifiche e tecnologiche, le precise ed efficaci scelte di politica per l'innovazione a livello nazionale e regionale (privatizzazioni nelle TLC,

⁵ Per Spin Off accademico si intende una società finalizzata all'utilizzazione industriale dei risultati della ricerca universitaria e/o a favore della quale l'Università renda disponibili una serie di servizi per facilitarne l'avvio e il primo sviluppo. I diversi soggetti fondatori dell'impresa possono essere: docenti, ricercatori universitari, titolari di assegni di ricerca e/o di borse di studio e dottorandi.

⁶ I Venture capital sono società nate per investire su idee e progetti che necessitano di capitali per partire. In Internet hanno riscosso un ottimo successo ed iniziano ad essere molti i siti finanziati grazie a queste iniziative

agevolazioni fiscali, parchi tecnologici, creazione di associazioni di settore) e le condizioni climatiche favorevoli.

In Europa le iniziative anteriori agli anni ottanta sono molto scarse: si registrano solo due paesi che si dedicano alla costruzione dei parchi tecnologici e sono la Francia, con i parchi di Sophia Antipolis e ZIRST e i parchi di Cambridge e Heriot Watt in Gran Bretagna.

In Francia i parchi nascono negli anni settanta, con il parco di Sophia Antipolis su iniziativa privata e spontanea, ma in breve si trasforma in una iniziativa pubblica di pianificazione e sviluppo del territorio. I risultati indicano che il parco ha avuto un buon successo in termini di manodopera qualificata attiva nel parco, grandi imprese internazionali coinvolte, trasferimento all'esterno delle competenze acquisite.

L'esperienza tedesca è caratterizzata da una forte presenza del pubblico e delle banche. Il primo determina la nascita e l'iniziale sviluppo dei parchi ed incentiva le imprese a divenirne utenti, il secondo imposta un sistema di finanziamenti.

L'esperienza inglese è influenzata fortemente dalla politica di stato nei confronti della ricerca che si pone come obiettivo il collegamento tra l'università ed il mondo imprenditoriale. L'esperienza inglese è tra le più studiate in letteratura, grazie al suo successo ed alla notevole dinamica del fenomeno: una cinquantina di parchi. L'investimento pubblico è notevole, soprattutto nei settori delle infrastrutture immobiliari.

2.3 Il contesto Italiano

L'esperienza italiana trae origine da una realtà più variegata ed eterogenea rispetto al resto dei paesi europei, per cui è difficile tracciare uno schema unitario. Il motivo di tale differenza è prima di tutto di carattere generale, legato alla propensione tutta italiana alla risoluzione di problemi con approccio originale e creativo, in secondo luogo nelle differenze tra i vari territori italiani. Diversi i territori, diversi i bisogni, diverse le azioni da intraprendere per stimolarne la competitività. La nascita dei PST in Italia solitamente avviene per azione del Ministero dell'Università (cioè è una iniziativa che parte dall'alto *top-down*), spesso per incentivare lo sviluppo di aree di bassa imprenditorialità o quelle occupate da distretti

industriali in situazioni critiche [3]. Il ruolo dell'Università in questo contesto è quindi centrale.

La costituzione dei parchi tecnologici in Italia nasce negli anni ottanta con le due aree Tecnopolis, vicino Bari e l'area di Ricerca di Trieste. L'area di Trieste è nata nel 1982, con un ingente investimento pubblico ed ha portato alla costituzione di laboratori di elevato prestigio internazionale (come il sincrotrone ed il centro di ingegneria genetica). Lo sviluppo dell'area è proseguito nel 1999, con l'Istituzione dell'area Science Park, rivolta allo sviluppo delle imprese locali.

Anche l'esperienza di Bari ha avuto un buon successo: nata infatti a seguito di finanziamento pubblico è riuscita a coniugare i laboratori universitari con il sistema industriale pugliese. Il parco, è nato nel 1984 da una collaborazione tra l'Università di Bari ed il Centro Studi e Applicazioni in Tecnologie Avanzate (CSATA), che operava nella zona dal 1969 come centro di ricerca, trasferimento tecnologico e formazione in informatica.

Negli anni ottanta e novanta è proseguito l'operazione di nascita di parchi tecnologici, ecco alcuni esempi (oltre i due citati di Trieste e Bari), che evidenziano anche le differenze delle situazioni locali:

- Verbania, nel Canavese, l'Environment Park di Torino e VEGA PST di Venezia: sorti grazie ad operazioni di riconversione di aree industriali dismesse, effettuate anche con l'intervento pubblico.
- Environment è stato realizzato su un vecchio impianto Fiat ormai abbandonato trasformato dalla Regione Piemonte in un grande e moderno incubatore di imprese da destinarsi esclusivamente ad attività imprenditoriali nel settore ambientale;
- VEGA è un complesso attrezzato per lo svolgimento di attività innovative, in collaborazione con l'Università e i Centri di ricerca, sorto per riqualificare la zona industriale di Porto Marghera
- Pirelli Real Estate, Science Park Raf di Milano e Ospedale San Raffaele di Milano: Parchi sorti nelle aree del Paese più ricche di tradizione industriale ed imprenditoriale come operazioni caratterizzate da forte impronta privatistica ed immobiliare; in particolare

l'Ospedale San Raffaele di Milano, grande struttura privata che nel tempo si è evoluta alloggiando anche una sede distaccata della facoltà di Medicina, ha attivando poi in un secondo tempo una propria università nel settore medico ed un proprio istituto di ricerche

- Centuria di Cesena e RIT di Faenza: Parchi sorti in distretti industriali caratterizzati da centinaia di piccole e medie imprese specializzate in settori merceologici ben definiti, che promuovono l'innovazione attraverso un continuo monitoraggio delle attività di ricerca nei settori di interesse, la gestione di progetti di ricerca effettuati anche all'esterno del territorio, lo sviluppo di contatti internazionali

- altri Parchi Tecnologici (Basentech di Matera, Consorzio 21- PST della Sardegna, PST della Sicilia, PST di Salerno, Technapoli di Napoli, Star di Verona, Galileo di Padova, Aurelia e Pont-tech nel Pisano, TecnoMarche di Ascoli Piceno), specializzati nella gestione di progetti di ricerca applicata presso istituzioni di ricerca presenti nel territorio, su temi di interesse dell'imprenditoria locale o sui quali vi sia una concreta possibilità di sviluppo di nuove attività imprenditoriali.

La Figura 1 riporta la distribuzione sul territorio italiano dei principali PST, in cui si vede che i parchi sono presenti in maniera abbastanza omogenea sul territorio della penisola.



Figura 1- Distribuzione dei parchi tecnologici in Italia (figura presa dal sito dell'associazione parchi scientifici e tecnologici italiana, <http://www.apsti.it/>)

3. L'organizzazione di un Parco tecnologico

In questo capitolo si tratterà la struttura organizzativa di PST.

I parchi nella loro nascita ed evoluzione cambiano forma e struttura; come anche sottolineato da Butera [3]: nascono spesso come centri finanziati (banchi), si inseriscono nel territorio come

sistemi di cooperazione tra università enti pubblici ed imprese (crisalidi). Quando hanno successo diventano imprese rete importando ed esportando *knowhow*⁷ (farfalle).

Tuttavia per poter avere successo un parco deve dotarsi di una sua identità strategica, organizzativa e gestionale, in modo da poter operare in maniera efficace sul territorio. Per questo è importante considerare gli attori che lo compongono, definire l'ambiente che lo circonda e tracciare la rete di relazioni tra i vari attori e tra gli attori e l'ambiente.

Si esaminerà anche il ruolo dell'Ente che ha il compito di coordinare le connessioni stabilite tra i vari attori e che prende il nome di Agenzia Strategica.

Per meglio comprendere la rete di relazioni esistente in un PST, è importante anche considerare le politiche di sviluppo locale all'interno delle quali il PST si muove. Gli Enti locali infatti (regioni, province, comuni, e le loro emanazioni attraverso le varie agenzie territoriali) hanno acquisito un peso sempre crescente nel determinare le politiche economiche

⁷ Il know-how rappresenta il patrimonio di conoscenze teoriche e pratiche, su uno specifico settore industriale o singoli processi di produzione, appartenente a una persona o al management di una azienda [12].

La Commissione europea [13] stabilisce (rispecchiando la pratica commerciale e le normative di diversi paesi), nel regolamento 240/96 del 31 gennaio 1996 (art.10), che:

- il *know-how* deve consistere in una serie di informazioni che devono avere due requisiti: essere «sostanziali» e «tecniche».

- Il *know-how* deve consistere in informazioni riguardanti almeno una parte rilevante di:

- un procedimento produttivo;

- un prodotto o un servizio;

- uno sviluppo di un prodotto o di un servizio.

- Le informazioni devono essere utili e non banali: esse devono conferire a chi ne è in possesso o a chi le acquista «ragionevoli prospettive di miglioramento» sul mercato.

- Il *know-how* deve poi essere segreto, nel senso di non essere generalmente noto e comunque non facilmente accessibile; in particolare ogni singola componente dell'insieme di informazioni considerato deve essere assolutamente sconosciuta o non ottenibile presso terzi.

- Infine il *know-how* deve essere identificato: descritto o fissato su un supporto fisico, in modo da poterne, in qualunque momento, verificare i requisiti sopra illustrati della segretezza e della sostanzialità.

La Corte di Cassazione italiana, in una sentenza del 1992 (Cass. civ. 20 gennaio 1992, n. 659), aggiunge altri due elementi alla definizione sopra riportata:

- per la Corte il *know-how* costituisce un bene economico meritevole di tutela, anche quando consiste di conoscenze (o invenzioni) brevettabili, ma che il titolare non intende brevettare;

- inoltre, la Corte stabilisce che costituiscono *know-how* non soltanto conoscenze che trovano posto nell'ambito della tecnica industriale e che possono essere utilizzate per produrre un bene, per attuare un processo produttivo o per impiegare correttamente una tecnologia; può

trattarsi anche di regole di condotta che, nel campo della tecnica mercantile, vengono desunte da studi ed esperienze di gestione imprenditoriale, attinenti al settore organizzativo o a quello commerciale in senso stretto.

Deve però trattarsi di conoscenze che possiedono i requisiti della «novità» e della «segretezza». Tali conoscenze non devono quindi essere di dominio comune e non devono essere state divulgate, se non a specifici soggetti, attraverso un apposito contratto. D'altra parte esse devono comportare concreti vantaggi di ordine tecnologico o competitivo sul piano della produzione o del *marketing*

del territorio, che si attuano anche attraverso gli strumenti del PST. Per questo motivo prima di entrare nel merito dell'organizzazione dei PST è necessario fare alcuni richiami di come negli anni si siano evoluti gli enti locali; per questa trattazione è stata utilizzata l'analisi fatta da Pichierri [4].

Successivamente, dopo aver introdotto cosa si intende per rete di organizzazioni e per organizzazione rete si entrerà nel merito dell'organizzazione del PST.

3.1 Politiche di sviluppo locale

I sistemi locali subnazionali stanno assumendo una importanza sempre crescente e questo fenomeno sta avvenendo in tutti gli Stati Europei.

I sistemi locali stanno diventando sempre più complessi, in quanto stanno diventando parte dirigente anche in quei settori tradizionalmente occupati nel passato dalle politiche dello stato.

Tra i sistemi locali emergenti (o ri-emergenti) va senz'altro menzionata la città. Sono due soprattutto gli indicatori importanti di questo fenomeno: la politica economica e la politica estera. Città e regioni tendono in misura crescente a intrattenere direttamente relazioni internazionali. L'oggetto di tali relazioni è comunque quasi sempre legato a questioni di natura economica. Possiamo affermare che ci troviamo di fronte ad un regionalismo "soft", assai pragmatico e strumentale. Questo processo è voluto e sostenuto dalla Commissione e dalla Burocrazia e dell'Unione Europea: su questioni che riguardano le politiche di sviluppo tecnologico, industriale e formativo il rapporto diretto tra regioni ed Unione sta diventando la regola. Tra i vari esempi possiamo citare il programma INTERREG: il programma nasceva con lo scopo minimo di riqualificare un certo numero di lavoratori che avrebbero perso il lavoro a seguito dell'abolizione delle frontiere, ha poi esteso le materie oggetto di possibile intervento.

Al centro della rinascita del locale, che possiamo collocare negli anni '70, a seguito del declino di grandi gruppi industriali, stava la regione. Oggi gli studiosi della materia concordano che il nuovo attore locale per eccellenza è la città. Siamo di fronte oggi a una situazione che comporta: la presenza di attori locali di varia natura (l'emergere delle città non cancella le regioni); identità collettive e motivazioni fortemente caratterizzate in senso economico; nuovi tipi di rapporti tra attori fisicamente non contigui; un sistema di appartenenze plurime con intensità, durata, finalità variabili.

La complessità di questa situazione deriva dal fatto che si generano nuovi attori attraverso le reti che nascono tra le città e le regioni, portando alla nascita di nuovi attori collettivi, che possono essere delle nuove regioni, o reti tra città e regioni, anche prive di affinità culturali. In sostanza, più che la scomparsa dei confini nazionali tradizionali stanno nascendo nuove entità che determinano nuove forme di appartenenza.

In definitiva, più che alla scomparsa di confini e di unità territoriali consolidate (innanzitutto lo stato nazionale) stiamo assistendo alla nascita di nuove entità, che determinano nuove forme di appartenenza. In qualche caso si tratta di antiche città e regioni storiche, in altri di regioni artificiali che hanno costruito più o meno rapidamente ed efficacemente la loro identità collettiva.

3.2 Dalla rete di organizzazioni all'organizzazione rete

Si è più volte detto, nei paragrafi precedenti che il PST ha le caratteristiche di una impresa rete. Cosa si intende dunque per rete? *Quando tra soggetti diversi esistono relazioni particolarmente frequenti e/o intense, tali relazioni costituiscono una rete* [8].

Le connessioni ed i rapporti esistenti tra i soggetti che compongono una rete possono essere di natura diversa. Infatti le diverse organizzazioni che compongono la rete possono avere tra loro transazioni frequenti ed intense, ma tali organizzazioni continuano a conservare la loro autonomia e la loro esistenza distinta, segnalata eventualmente dal fatto che conservano la loro personalità giuridica: in questo caso conviene parlare di rete di organizzazioni.

Ma è anche possibile che le organizzazioni in rete diano origine a una nuova organizzazione (un nuovo attore collettivo, dotato eventualmente di personalità giuridica). In qualche caso ciò può avvenire attraverso processi di compattazione (come quando delle imprese si fondono attraverso la concentrazione orizzontale e verticale) in cui il grado di autonomia delle organizzazioni coinvolte diminuisce o scompare. In questo caso si parla di organizzazioni rete [8].

I parchi sono organizzazioni a rete a base territoriale [5]. Infatti gli attori coinvolti, pur mantenendo spesso la loro esistenza distinta (le Università, le imprese, gli enti locali e così via), danno vita ad un nuovo soggetto, che ha le sue strutture logistiche ed i suoi sistemi di regolazione. La letteratura è anche concorde nell'affermare che tanto più il parco ha una sua struttura di regolazione ben funzionante, denominata Agenzia Strategica, in grado di dare al

parco una sua identità strategica e di monitorare l'andamento delle attività in continuazione e di mantenere i rapporti con le strutture esterne al parco, quanto più alta sarà la probabilità di successo del parco stesso.

3.3 Gli elementi della rete organizzativa

La struttura di un parco tecnologico è una rete organizzativa definibile nel seguente modo: un sistema di riconoscibili connessioni multiple e di strutture all'interno delle quali nodi ad alto livello di autoregolazione (o sistemi aperti vitali) operano e sono capaci di cooperare (ossia di condurre vari tipi di transazioni efficaci) nel modo di concepire e realizzare processi in vista di fini e culture condivisi e/o compatibili costituiti dallo sviluppo, tecnico scientifico ,e/o dallo sviluppo di un territorio: questo sistema è animato, in parte progettato e monitorato da un'organizzazione focale, l'agenzia strategica [5]. Esaminiamo ora più in dettaglio gli elementi di questa definizione, utilizzando lo schema fornito da Butera [5]:

Definizione	Riferimenti empirici
Un sistema	Nome, sistema di imprese, Università, istituzioni, persone, etc..
Di riconoscibili	Autoriconoscimento, sistema di apprendimento
Connessioni multiple	Informazioni, comunicazioni, transazioni economiche, rapporti gerarchici
E di strutture	Sistemi amministrativi, sistemi organizzativi, popolazioni di imprese, reti di comunicazione, strutture culturali, corporazioni professionali, sistemi economico-finanziari
All'interno dei quali <i>nodi</i> ad alto livello di autoregolazione	Università, grandi imprese, corporazioni internazionali, comunità locali, centri amministrativi, piccole imprese, gruppi di lavoro, ruoli professionali, ricercatori
operano	Azione efficace: orientate all'obiettivo
E sono capaci di cooperare	Capacità di conversazione, esperienza condivisa
Per fini comuni e /o compatibili	Valori tangibili o intangibili

Il parco quindi, quando arriva alla sua maturità diviene quindi una impresa rete, vista come un sistema composto da una agenzia strategica e da poli operativi interni ed esterni che erogano servizi in favore delle imprese, degli enti dei cittadini del territorio.

3.4 Il concetto di agenzia strategica

La letteratura specialistica è abbastanza concorde nell'affermare che i parchi, sia quelli nati come aggregati più o meno spontanei, che quelli nati per iniziativa progettata e programmata è necessaria far sviluppare un soggetto collettivo che si assuma la responsabilità di fare regia e curare lo sviluppo del Parco.

Questo soggetto deve contenere in sé tre componenti:

1. una componente imprenditoriale
2. una componente formata dalle istituzioni pubbliche
3. una componente scientifica (università o centri di ricerca)

L'agenzia strategica ha essenzialmente quattro compiti:

1. gestire le risorse: gestire cioè tutti beni immobiliari del parco, nonché i suoi laboratori, infrastrutture, fondi per le *ventures*;
2. pianificare e controllare le attività del parco: non solo quindi attività di coordinamento e progettazione, ma anche monitoraggio delle attività in corso;
3. gestire le strategie del parco: definire i macro obiettivi, ed i relativi piani operativi ed attuativi, generare le connessioni tra le diverse attività del parco occupandosi anche del trasferimento tecnologico e dell'esame dell'andamento dei mercati; favorire ed accelerare processi di sviluppo, gestire i contatti con le altre realtà di ricerca esterne al parco;
4. valutare le prestazioni del parco [3] utilizzando gli indicatori messi a disposizione dalla letteratura specialistica. La trattazione di tali indicatori è al di fuori degli scopi di questa tesi. A titolo indicativo possiamo citare come indicatori importanti la crescita occupazionale, l'incremento delle vendite e del profitto per le imprese presenti nel parco, la capacità del parco di generare nuove imprese e di produrre brevetti.

4. Il Distretto Tecnologico nel settore Aerospaziale, Aeronautico ed Aeroportuale - *DTA*

A conclusione di questo lavoro di tesi si è preso come esempio il Distretto Tecnologico per l'Aerospazio.

Il Distretto nasce dalla presenza, nell'area della regione di un elevato numero di imprese che operano nel settore, nonché dalla simultanea presenza di un centro di ricerca, il Centro Sviluppo Materiali (CSM), e del polo tecnologico industriale romano, che è in fase di sviluppo. Il Distretto per l'Aerospazio denominato DTA è nato ufficialmente 15 maggio 2004, con il protocollo di intesa tra il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e la Regione Lazio [9].

Sulla base dei concetti espressi nel precedente capitolo si è tracciata una possibile struttura reticolare del distretto, evidenziando il ruolo primario dell'Agenzia Strategica.

4.1 La nascita del Distretto

Nel 2003 la Regione Lazio ha approvato il Piano Regionale per l'Innovazione, con lo scopo di fornire una cornice di riferimento e un quadro dettagliato delle strategie, lineamenti e politiche identificate, promosse e adottate dalla Regione nel campo dell'innovazione e del trasferimento tecnologico, finalizzate tra l'altro [10]:

- ♦ allo sviluppo del sistema produttivo regionale anche attraverso la ricerca industriale, il trasferimento tecnologico e l'innovazione, favorendo l'accesso alle imprese, in particolare piccole e medie, e di loro aggregazioni, alle attività e alle strutture di ricerca regionali, nazionali ed internazionali, nonché la valorizzazione dei risultati della ricerca nella realizzazione di nuove imprese;
- ♦ al trasferimento di conoscenze e competenze tecnologiche e all'utilizzazione delle risorse umane nelle Università, nei centri di ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico;

- ♦ allo sviluppo coordinato di un insieme di iniziative, attività e strutture per la R&S di interesse industriale e l'innovazione tecnologica, affidando, a tal fine, specifici compiti a Filas S.p.A., oltre a quelli già previsti dalle leggi regionali e dagli atti attuativi.

La Regione ha dato specifico mandato alla Filas per coordinare i lavori preparatori per la realizzazione di un Distretto tecnologico aerospaziale nel Lazio, DTA, anche recependo i risultati di un vasto e specifico lavoro svolto negli ultimi mesi dalla Consulta regionale delle imprese del Comparto aeronautico - aerospaziale – aeroportuale. Allo scopo la Filas ha costituito un apposito gruppo di lavoro rappresentativo dei soggetti imprenditoriali e della ricerca pubblica e privata che ha predisposto un documento base per definire l'istruttoria tecnica con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

Sulla base dei risultati presentati dal gruppo di lavoro, che hanno mostrato come nell'area regionale esistono le condizioni di base industriali e tecnico-scientifiche per realizzare un distretto tecnologico di successo nell'ambito delle Tecnologie aerospaziali, aeronautiche ed aeroportuali, la Regione ha stipulato il protocollo di intesa con il Ministero il 15 maggio 2004. Fanno parte del Distretto Università, Centri di ricerca ed imprese che operano nel settore aerospaziale.

Il progetto messo a punto dal gruppo di lavoro identifica *cinque aree tematiche di ricerca e sviluppo* del DTA, ciascuna articolata in varie sottoaree, e precisamente:

1. metodologie di progettazione,
2. materiali e tecnologie di produzione innovativi per componenti e strutture ad alta affidabilità, leggerezza e/o costo contenuto;
3. nuove tecnologie e metodologie per apparati e sistemi spaziali di telecomunicazione e telerilevamento;
4. nuove tecnologie e metodologie per apparati e sistemi avionici;
5. tecnologie emergenti nella gestione del traffico aereo ed aeroportuale

Le imprese presenti, sia di grandi che di medie e piccole dimensioni, operano in diversi settori riconducibili all'aerospazio: progettazione, produzione e manutenzione di Sistemi, Strutture e Componenti per l'Aeronautica civile, per lo Spazio (lanciatori, propulsori, eccetera), per la Sicurezza e la Difesa, nonché dei sistemi connessi (antenne, sensori, sistemi per

trasmissione/elaborazione dati, per prove e controlli, trasporti, ecc.) e dei relativi servizi ausiliari (aeroportuali, di manutenzione, eccetera). In particolare per quanto riguarda il settore spaziale, su circa 190 imprese operanti in Italia, circa il 30% sono localizzate sul territorio della regione Lazio, contribuendo per oltre il 50% sia al numero di addetti che al fatturato nazionale di settore.

Gli obiettivi che si vogliono perseguire con l'Istituzione del Distretto sono:

- l'attivazione di infrastrutture condivise per la ricerca e la sperimentazione prioritariamente negli ambiti tecnologici relativi a: Tecnologie, metodologie e processi produttivi di componenti e di equipaggiamenti; Soluzioni di comunicazione e di gestione satellitare, avionica e terrestre; Tecnologie per l'utilizzo innovativo dei materiali e per la progettazione e produzione di materiali innovativi;
- la promozione di un sistema di "Laboratori a rete per la ricerca e l'innovazione" nel settore aeronautico, aerospaziale ed aeroportuale, comprensivo dei comparti collegabili;
- la promozione di iniziative per intensificare le interazioni con le "reti" di competenze attive nel settore di riferimento a livello comunitario ed internazionale;
- l'attivazione di progetti di ricerca nell' area territoriale di riferimento;
- lo sviluppo di interventi di sostegno per favorire la presenza del sistema regionale della ricerca e dell'innovazione nei grandi progetti comunitari ed internazionali promossi nel settore di riferimento;
- la promozione dello sviluppo tecnologico nel Lazio dei settori applicativi collegati ai comparti di riferimento;

- il potenziamento di un sistema integrato volto alla formazione di eccellenza per i diversi livelli professionali necessari allo sviluppo dei campi di riferimento;
- la promozione per lo sviluppo dell'imprenditorialità tecnologica nei comparti di riferimento attraverso la realizzazione e il potenziamento di iniziative dedicate alla nascita e alla crescita di nuove imprese ad alta tecnologia;
- l'accelerazione di iniziative volte a favorire la nascita e lo sviluppo di nuove imprese nel distretto, anche attraverso spin-off accademici, d'impresa, di ricerca.

4.2 Gli attori

La Regione Lazio [11] rappresenta un'area di eccellenza di livello internazionale nel settore aerospazio con imprese che hanno elevate capacità tecniche e sono connotate dalla qualità dei prodotti e da tutta una serie attività diversificate ad ampio spettro anche all'interno di grandi progetti.

La struttura produttiva del Comparto aeronautico è ampiamente diffusa sul territorio nei settori elicotteristico, missilistico, avionico ed equipaggiamenti aeronautici, nei sistemi elettronici per la difesa, nella motoristica, nei sistemi aeronautici, spaziali (lanciatori e satelliti), ed aeroportuali. Il sistema regionale delle imprese che opera in tali settori evidenzia senz'altro dei poli di eccellenza che possono ambire alla leadership europea come partner di pari dignità nei vari programmi aeronautici, spaziali, di sistemi di propulsione avanzati, ed altri. Le principali concentrazioni di imprese si presentano:

1. a Frosinone ed Anagni, dove si progettano e si producono importanti sottoinsiemi di velivoli/elicotteri in materiale composito;
2. a Latina, dove si progettano e costruiscono importanti strutture aeronautiche di cellula e sistemi di equipaggiamento destinati ai velivoli civili e militari;
3. a Colleferro, dove si progettano i motori a propellente solido di Ariane e di Vega, e se ne producono parte dei loro componenti;
4. presso l'Area Tiburtina di Roma, dove sono presenti imprese del settore aerospaziale ed avionico per applicazioni di telecomunicazioni, osservazione della terra e navigazione satellitare;

5. a Roma/Fiumicino, punto di riferimento per le attività di Engineering e Maintenance, dedicate allo sviluppo ed alla gestione delle attività di ingegneria e manutenzione di flotte velivoli di compagnie internazionali;
6. presso l'Area Industriale di Pomezia, dove si progettano e producono Sistemi ed Apparati per il settore Avionico.

Complessivamente, nel Lazio operano circa 200 aziende del settore aerospaziale di dimensioni rilevanti, con circa 30.000 addetti e oltre 5 miliardi di euro di fatturato annuo, con un indotto legato a servizi generali, manutenzioni, pulizie, ecc. significativo in termini di aziende e fatturato.

4.3 La rete di organizzazioni

In questo paragrafo si applicano i concetti espressi nei precedenti capitoli al DTA. In particolare, si tratterà una possibile struttura a rete del nascente distretto, cercando di delineare la sua identità strategica, nonché un suo possibile modello organizzativo. Questo consentirà di delineare i fattori che possono contribuire al suo successo o insuccesso.

Il sistema rete è formato dall'agenzia strategica, le Università, centri di ricerca, (come il CSM) e le aziende che operano nel comparto aerospaziale, situate nelle province di Roma, Latina e Frosinone.

L'Agenzia Strategica è il cuore del distretto. Per svolgere efficacemente la sua funzione di coordinamento, controllo e proposta di nuovi progetti deve essere composta da esponenti delle Università, centri di ricerca e da rappresentanti del mondo imprenditoriale. Nella fase iniziale di strutturazione del DTA, il ruolo di Agenzia strategica è stato svolto praticamente dalla Filas, la società finanziaria della Regione Lazio. Tuttavia, nella fase successiva di inizio attività occorre istituire una agenzia strategica apposita che, come si è detto, sia rappresentativa di tutti gli attori presenti. L'Agenzia strategica è connessa sia con tutti i nodi dell'impresa rete, che con un certo numero di attori che costituiscono l'ambiente esterno: piccole e medie imprese al di fuori del territorio, le altre Università al di fuori del territorio, le organizzazioni di industriali, gli Enti Locali, gli altri parchi tecnologici che operano nel settore o in settori affini (come ad esempio materiali ed elettronica), la Camera di Commercio, le nuove imprese

e gli *spin-off* sorti su iniziativa del parco. L'agenzia strategica dovrà avere anche contatti con organi di stampa e di informazione, per rendere pubbliche le iniziative del parco (brevetti, convegni e congressi, partecipazioni a programmi di respiro europeo o internazionali in generale).

L'Agenzia strategica deve anche valutare le prestazioni del parco utilizzando gli strumenti messi a disposizione dalla letteratura specialistica (sia economica che sociologica).

All'interno del sistema, o se vogliamo dell'Impresa rete, costituita dal Distretto, i nodi sono rappresentati dal CSM, le Università, le Imprese ed il Tecnopolo. Tutti questi nodi citati sono interconnessi tra loro e con l'Agenzia strategica: l'Agenzia infatti definisce le linee guida e monitorizza lo stato dei lavori, ma nello svolgimento delle attività i nodi individuati dialogano tra loro, senza la mediazione dell'agenzia strategica.

Gli spin off che sorgono per azione del distretto dialogano principalmente con l'agenzia strategica, che ha anche il compito di verificare il loro andamento, soprattutto per verificare la loro capacità di risposta alle esigenze del mercato, ma dialogano anche direttamente con i diversi attori del distretto, laddove ci sono questioni di natura strettamente tecnico-scientifica.

La Figura 2 riassume le connessioni presenti all'interno del DTA.

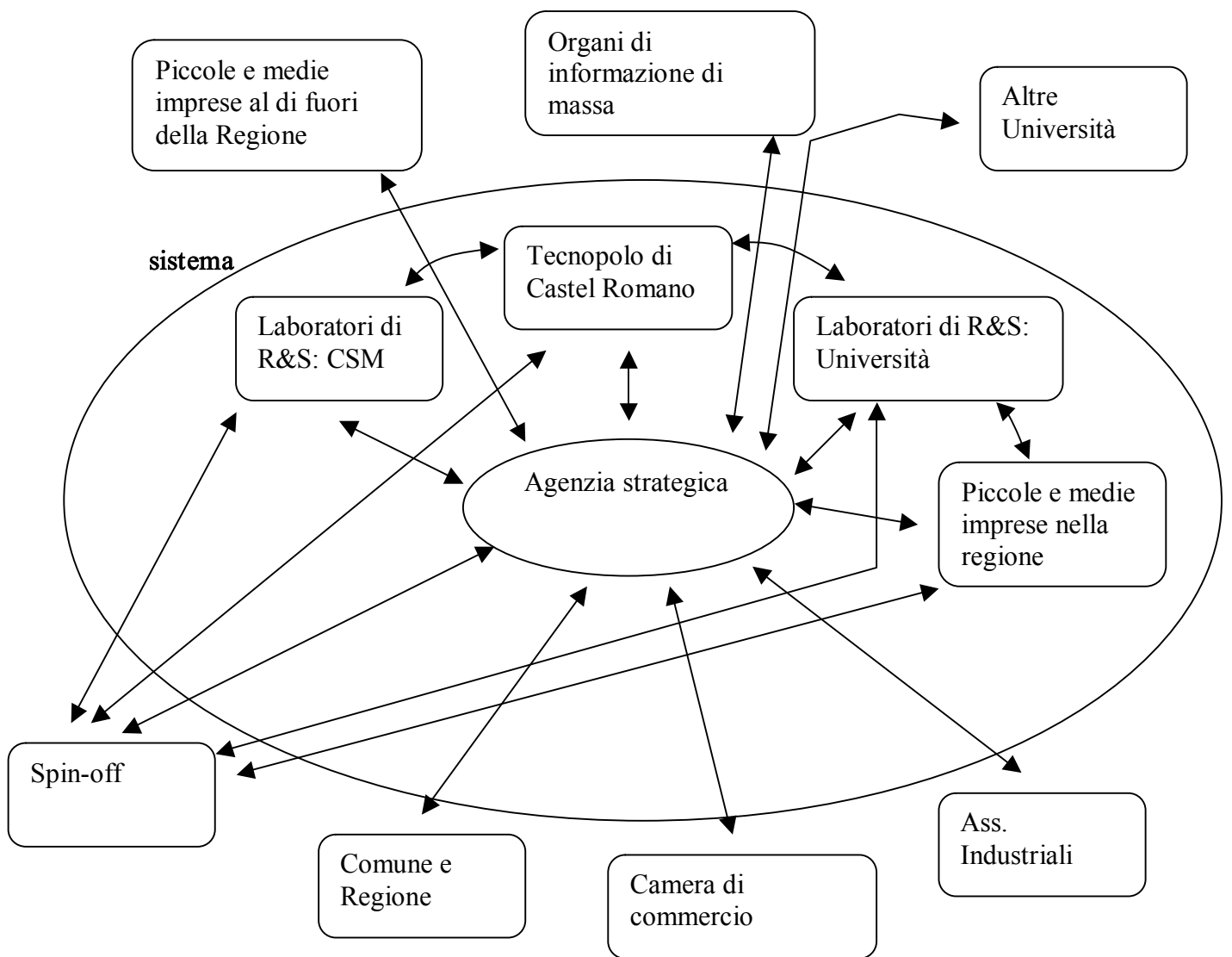


Figura 2. Struttura a rete del DTA.

Come già detto nel precedente paragrafo, il DTA nasce con una identità strategica ben delineata, e con un programma già costituito, che ruota intorno a 5 macro progetti definiti. Tuttavia per il successo del distretto è necessario che da subito si costituisca l'agenzia strategica che controlla lo stato delle attività in corso d'opera, apportando, se necessario le dovute correzioni. Inoltre non va sottovalutato il contatto con altri parchi, enti, centri di ricerca ed aziende al di fuori del territorio, in modo da essere in grado di rispondere sempre alle necessità del mercato, anche attraverso la creazione di *spin-off*, e di far conoscere i risultati ottenuti dal distretto anche all'esterno, allargando la possibilità partecipazione a nuovi

progetti e attività. In questo modo si realizza quella che Butera definisce la trasformazione da baco a crisalide e poi a farfalla, cioè la trasformazione da una serie di infrastrutture e servizi che tendono a servire un contesto distrettuale in cui l'attore pubblico gioca il ruolo principale, ad impresa rete, fino a trasformarsi in una impresa rete cosmopolita, in cui il privato sostituisce il pubblico in molte sue funzioni.

Conclusioni

I Parchi Scientifici e Tecnologici (PST) sono nati negli anni sessanta negli Stati Uniti e l'esempio più noto è sicuramente la Silicon Valley in California. In Europa, si sono diffusi negli settanta ed ottanta. In Italia i PST sono nati negli anni ottanta, soprattutto per iniziativa pubblica e sono distribuiti abbastanza omogeneamente sul territorio nazionale.

La diffusione dei PST si spiega anche con l'importanza che gli attori locali (regioni e comuni) stanno assumendo nel programmare, attuare e gestire le politiche economiche. L'Unione Europea, d'altro canto dialoga in prima persona direttamente con le Istituzioni Locali, anche attraverso l'istituzione di appositi Programmi di ricerca.

Ma cosa è un parco scientifico e tecnologico? Quali sono i fattori che ne determinano il successo? Quanto è importante l'aspetto organizzativo ai fini di una affermazione sul territorio, come risposta alle esigenze di sviluppo locale, e fuori dal territorio, attraverso la rete di contatti stabilita e la creazione di nuove imprese ad alto contenuto tecnologico?

In questo lavoro di tesi si sono esaminate le diverse definizioni di parco scientifico e tecnologico; la definizione più completa è probabilmente quella fornita da Butera, secondo cui *i parchi scientifici e tecnologici sono organizzazioni complesse, in particolare organizzazioni reticolari o quasi imprese, imprese ibride imprese rete.*

Tuttavia, per avere successo un parco, oltre a stabilire una rete di connessioni tra attori diversi, deve darsi una precisa identità strategica. L'identità strategica infatti è molto importante ai fini di una sua affermazione, sul territorio ed in ambito internazionale; per avere una identità strategica il parco deve dotarsi di una agenzia strategica che è al centro della rete di connessioni e che ha il compito di coordinare i diversi attori tra loro, di monitorare le attività del parco e di mantenere i contatti anche con attori esterni al parco (imprese, istituzioni ed altri parchi).

Si è preso come esempio il nascente Distretto Tecnologico per l'Aerospazio della Regione Lazio (DTA).

Nel tracciare la struttura reticolare del Distretto, si è messo in evidenza come sia necessario che al centro del distretto, di cui le Istituzioni (Regione e Ministero della Ricerca) hanno già definito le aree strategiche, sia presente l'Agazia Strategica. L'Agazia Strategica, che nella sua composizione ideale deve contenere i soggetti rappresentanti tutti gli attori del parco (Università, centri di ricerca ed imprese), deve svolgere il ruolo di coordinamento, controllo e monitoraggio delle attività del parco stesso, favorendo la nascita di *spin-off*, la partecipazione a nuovi progetti, la definizione di nuove strategie se necessario, la comunicazione (anche a mezzo di contatti con i mezzi di comunicazione di massa) dei risultati ottenuti dal parco stesso e deve promuovere il dialogo e la comunicazione non solo con gli enti locali, ma anche con le istituzioni internazionali (le istituzioni europee innanzitutto) e con gli altri Distretti e PST.

Infine l'Agazia strategica deve inoltre utilizzare gli strumenti messi a disposizione dalla letteratura specialistica (economica e sociologica) per valutare e quantificare le prestazioni del Distretto.

Bibliografia

1. International Association of Science Park,
<http://www.iasp.ws/information/definitions.php?ce>
2. The United Kingdom Science Park Association,
http://www.ukspa.org.uk/default.asp?t=1&channel_id=2374&editorial_id=13661
3. CASTELLANI, M., Forme di regolazione nell'attività dei parchi scientifici e tecnologici: prospettive e nuove problematiche, Dipartimento di Studi Sociali dell'Università di Brescia, DSS PAPERS SOC 03-04, disponibile sul sito
<http://www.unibs.it/atp/page.1020.1023.1.433435140.link.atp>
4. PICHIERRI, A., La regolazione dei sistemi locali, attori, strategie, strutture, edizione il Mulino, 2002
5. BUTERA, F. (a cura di), Bachi, crisalidi e farfalle. L'evoluzione dei parchi scientifici verso reti organizzative autoregolate., Franco Angeli, Milano, 1995
6. FERRERRO, V – LANZETTI, R – RESSICO, A. – VITALI, G, Sistema innovativo e parchi scientifici e tecnologici, Istituto Ricerche Economico Sociali del Piemonte, Strumenti IRES N. 8, 3/11/2004 <http://www.ires.piemonte.it/strumentires.html>
7. LAZZERONI, M., Distretti tecnologici e sviluppo locale. Metodologie di identificazione ed analisi, paper presentato al Convegno "Lo sviluppo locale – metodologie e politiche, Napoli 20-21 maggio 2004
8. PICHIERRI, A., *Introduzione alla sociologia dell'organizzazione*, Laterza, Roma-Bari, 2005

9. Protocollo d'intesa tra Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e Regione Lazio per la realizzazione nell'area regionale di un distretto tecnologico nel settore dell'industria aerospaziale, dicembre 2004
http://www.regione.lazio.it/web/prog_economica/protocollo_miur.pdf

10. MORATTI, L., *Intervento del Ministro Letizia Moratti alla presentazione del Distretto tecnologico nel settore aerospaziale*, dicembre 2004,
<http://www.istruzione.it/prehome/ministro/interventi/2004/050504.shtml>

11. Intesa Istituzionale di Programma tra il Governo della Repubblica e la Giunta Della Regione Lazio - Accordo di Programma Quadro Ricerca, Innovazione Tecnologica, Reti Telematiche – Sistema Universitario Regionale ed Alta Formazione: stralcio “Distretto Tecnologico nel Settore Dell'industria Aerospaziale - Roma 30 giugno 2004

12. ASTOLFI e NEGRI, “Ragioneria applicata e pubblica”, ed. Tramontana, 1995.

13. EUROSPORTELLLO - Euro Info Centre IT-375, c/o Camera di Commercio di Torino - Via S. Francesco da Paola, 37 - 10123 TORINO, Tel. 011.5716.342/3 - Fax 011.5716.346 - E-mail eic@to.camcom.it - Web site <http://www.to.camcom.it>. La definizione di Know How riportata è stata presa a dicembre 2004 dall'indirizzo web http://images.to.camcom.it/f/newsletter/UnioneEuropea/UnioneEuropea_2002_01_0.pdf